

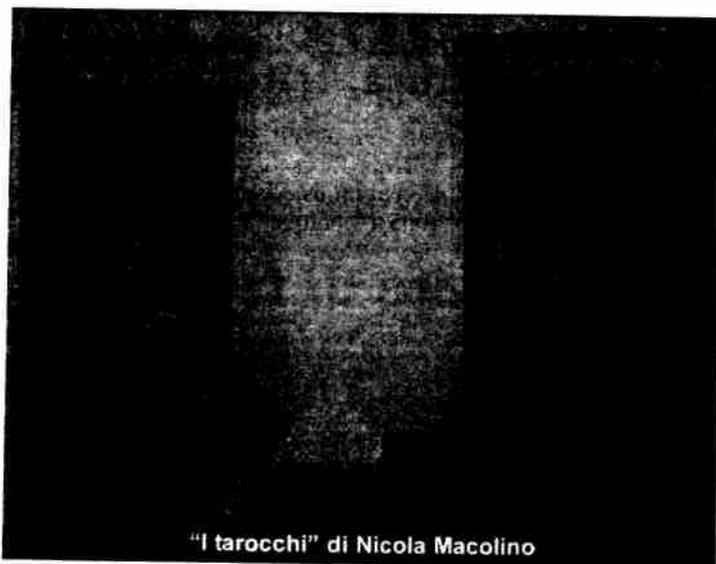


Inaugurata lo scorso giovedì la mostra "Giovani artisti al lavoro" L'ateneo molisano crocevia delle arti

CAMPOBASSO. Un crocevia di passaggio per artisti contemporanei italiani e stranieri. Questo l'obiettivo dell'Aratro, archivio delle arti elettroniche dell'Università degli Studi del Molise che, fondato nel 2006 dallo storico d'arte Lorenzo Canova, funge da struttura museale che raccoglie video e opere digitali di artisti di tutto il mondo e che organizza eventi espositivi all'interno e all'esterno dell'Ateneo molisano.

Ultimo appuntamento, la mostra 'Giovani artisti al lavoro' che ha inaugurato lo scorso giovedì, alla presenza del rettore Giovanni Cannata, di studenti ed esperti del settore, dopo un convegno-seminario che ha illustrato un più ampio progetto, 'Nuovi cantieri in corso' che, nell'arco di quest'anno accademico, arricchirà l'Ateneo di ben quattro mostre. Un 'cantiere' quindi nato per dialogare direttamente ed esplicitamente, anche in un gioco di parole, con la realtà del mondo accademico dei corsi e degli studenti universitari 'in corso' e non.

Sette gli artisti molisani, under 35, protagonisti di questa prima mostra (Emanuela De Notariis, Cinzia Laurelli, Nicola Macolino, Mess2, Nicola Micratrotta, Nicolantonio Micciaccia e Andrea Nicodemo) e due stranieri, ovvero: il pittore e video artista argentino Ernesto Morales e il pittore statunitense Christian



"I tarocchi" di Nicola Macolino

Breed. A completare l'evento, una performance che ha intrecciato musica e video del gruppo 'Il rumore del fiore di carta'. Una giornata dedicata al dialogo sui problemi e sul nuovo contesto culturale e professionale dell'arte contemporanea, che ha incuriosito gli studenti consapevoli che quest'espressione dell'arte bisogna andarsela a cercare, e cercarla bene. Lo spazio espositivo ha così permesso di passare dal concetto di arte come un'identità ciclica con lo scopo di unire il mondo,

del newyorkese Christian Breed che ha esposto la serie intitolata Apeiron, dove gioca con l'idea di vuoto come forma organica e geometrica, a quello della ricerca d'identità di Ernesto Morales che, con la serie Buenos Aires, ha presentato paesaggi vuoti in cui prevalgono spazi e architettura. Affascinati dalle varie riflessioni artistiche, molti dei presenti hanno apprezzato, in particolar modo, le lamette 'Blade' di Nicola Micratrotta, i tarocchi di Nicola Macolino, con la prima carta degli arcani maggiori 'Il bagatto' e quella de 'Il diavolo', e l'opera 'Obscura' di Ettore Frani.

La funzione di poter offrire una visione del nostro esistere qui e oggi è stata pienamente soddisfatta dai giovani talenti chiamati da Canova che hanno tirato fuori, dalla realtà che condividiamo, qualcosa di nuovo ed interessante.

mabi